

## Pinocchio XIV – XV e Dante, Purg. XXVIII. Una possibile ‘genesi’ del “bella Bambina”

Alberto Borghini

Ritengo che la seconda parte del cap. XIV e la prima parte del cap. XV de *Le avventure di Pinocchio* possano essere lette sulla base del canto XXVIII del *Purgatorio* dantesco (Paradiso terrestre). Il rapporto sarà ora di analogia per così dire ‘diretta’, ora di analogia inversa (rovesciamento), ora di analogia per così esprimermi differenziale (per somiglianza). Talora i tre ‘effetti’ sembrano, d’altronde, sovrainvestirsi l’uno sull’altro.

Cercheremo appunto di dar conto di questi possibili ‘rapporti’.

Nel cap. XIV de *Le avventure* la gran corsa di Pinocchio per la campagna, inseguito dai due assassini (“corsa disperata” che continua, “per il bosco”, nel cap. XV), l’ “altissimo pino” ed il “fosso largo e profondissimo”.

Nel canto XXVIII del *Purgatorio* invece, i “lenti passi” per “la campagna” (“prendendo la campagna lento lento”) ovvero “dentro a la selva antica” (analogia inversa), nonché il paragone della “pineta in su ‘l lito di Chiassi” (analogia ‘diretta’) ed il “rio” / “fiumicello” / “bel fiume” (analogia differenziale).

Non solo, ma se il “rio” / “fiumicello” / “bel fiume” dantesco sembra essere piccolo<sup>1</sup> e presenta acque assolutamente pure (“Tutte l’acque che son di qua più monde / parrieno avere in sé mistura alcuna / verso di quella (...)), il collodiano e umoristico “fosso largo e profondissimo” è “tutto pieno di un’acquaccia sudicia, color del caffè e latte”: si tratta dunque – oltre al fatto che il “rio” / “fiumicello” / “bel fiume” diventa un “fosso” – di una ‘mistura’ *par excellence*.

E se la “divina foresta” / “selva” del canto XXVIII (selva del Paradiso terrestre) è “antica” e la sua “ombra perpetua” “mai / raggiar non lascia sole ivi né luna”, allo stesso modo, nel *Pinocchio*, si parla del “verde cupo degli alberi” (cap. XV) e, nel cap. XVI, della Fata che da tanto tempo (“da più di mill’anni”) “abitava nelle vicinanze di quel bosco”.

Ancora. Se il “rio” / “fiumicello” / “bel fiume” del Paradiso terrestre toglie al poeta l’andar oltre (“Coi piè ristetti e con li occhi passai / di là dal fiumicello” (vv.34-35)), ne *Le avventure* collodiane, di fronte all’improvviso sbarramento del “largo e profondissimo” fosso, il burattino, senz’altro, “slanciandosi con una gran rincorsa, saltò dall’altra parte”.

Ma veniamo, oramai, alla Fata. La “bella Bambina” (“coi capelli turchini”) potrebbe allora valere quale variazione (e ‘specificazione’) del “bella donna” (/Matelda) di canto XXVIII v. 43<sup>2</sup>. Fra l’altro, la “bella donna” / “vergine” (Matelda) viene paragonata a Proserpina (vv. 49-50: “Tu mi fai

---

<sup>1</sup> “Tre passi ci faceva il fiume lontani” (v.70).

<sup>2</sup> Fra l’altro, se la “donna” / “bella donna” si rivolge a Dante chiamandolo “Frate mio” (*Purg.* XXIX, 15), analogamente nel cap. XXIII de *Le avventure* collodiane, e precisamente nell’iscrizione tombale della “bella Bambina”, Pinocchio è detto “fratellino” della “Bambina” medesima.

rimembrar dove e qual era / Proserpina (...)). Orbene, altrove<sup>3</sup> avevo ipotizzato che il collodiano “Bambina” di “bella Bambina” potesse valere quale traduzione di gr. *Kóre / kóre*, nome appunto di Persefone / Core, cui corrisponde la latina Proserpina.

Allora, la via per l’operazione che avrebbe portato il Lorenzini a coniare il “bella Bambina” sarebbe rappresentata proprio dal canto XXVIII del *Purgatorio* dantesco; e cioè dall’espressione “bella donna” (v. 43) (nonché “verGINE” (v. 57))<sup>4</sup> e dal paragone con l’antica Proserpina (v. 50), gr. Persefone / Core, dove *Kóre/kóre* potrebbe aver generato il “Bambina” di “bella Bambina”, variazione a sua volta di “bella donna”<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> Cfr. il mio *Contributi collodiani III. Il nome della “bella Bambina dai capelli turchini”*, in « Le Apuane », XXVIII, 54, 2007, pp. 57 – 65.

<sup>4</sup> Da notare che l’espressione “bella donna” torna in chiusura di canto: “poi a la bella donna torna’ il viso” (v. 148). Anche oltre.

<sup>5</sup> Per parte sua il “donna soletta” di *Purg.* XXVIII 40 potrebbe aver contribuito alla immagine della “bella Bambina” che appare solitaria alla finestra della casa dove non c’è nessuno poiché “Sono tutti morti” (*Le avventure di Pinocchio XV*).

Un’ulteriore suggestione. La “bella Bambina” di *Pinocchio XV* è (anch’essa) morta: il suo viso è “bianco”, ha “gli occhi chiusi” e non muove le labbra. Viceversa, la “bella donna” del Paradiso terrestre è rappresentata mentre ‘canta’ e ‘ride’ (“Ella ridea”, v. 67); inoltre ‘leva gli occhi’ verso il poeta (“di levar li occhi suoi mi fece dono”, v. 63).